Anno XLVI — N. 121

Lunedì, 21 Maggio 1923.

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

L'esaltazione del tricolore simbolo augusto della Patria e dei prodi che alla Patria diedero la vita

La cerimonia sul colle del Castello
I gagliardetti agli Esploratori ed al gruppo dei Balilla

Ieri alle ore 10 nello storico Piazzale del Castello i giovani esploratori friulani e il gruppo Udinese dei Balilla con solenne cerimonia inaugurarono i propri gagliardetti. Una folla di gente si era per la circostanza raccolta sul piazzale [illegible] autorit. Le rappresentanze con bandiere si erano disposte sulla gradinata di fronte alla meravigliosa chiostra alpina: davanti ad esse, giovani esploratori, fascisti, e milizia nazionale avevano fatto quadrato, e dietro alle camicie verdi e nere la folla dei cittadini formava una cornice palpitante al quadro grandioso della solenne adunata.

Fra le parecchie personalità e rappresentanze di associazioni intervenute notiamo l'on. Gino di Caporiacco per la Commissione Reale, il colonnello Diana, intervenuto con numerosi ufficiali delle varie armi del presidio a rappresentare l'esercito, il sig. Lescovic per i giovani esploratori, il cav. Casoli per i combattenti, il seniore della Milizia Nazionale sig. Castelletti per i fasci, il provveditore agli studi era rappresentato dal primo segretario dott. Cufeli, l'Intendente di Finanza comm. Sperti, il direttore delle scuole tecniche prof. Lazzari, il sostituto Procuratore del Re cav. Sorrentino, ed altri ancora di cui non ricordiamo il nome.

Prestava servizio d'onore la centuria udinese della Milizia volontaria Nazionale comandata dal cent. Liuzzi e dai decurioni Fantoni e Pagnutti. C'erano inoltre i giovani Esploratori Nazionali con vessilli comandati dal tenente Chiesa.

Le bandiere delle diversi Associazioni cittadine, Combattenti, Arditi, Bersaglieri, Alpini, Madri e Vedove, Dante Alighieri, Reduci Patrie e Battaglie, Scuole tecniche, Liceo, Istituto Tecnico, Normali, Scuole elementari, ed un drappello della avanguardia Udinese, uno di Tricesimo al comando degli ispettori centurioni Buttini e Mizzau. Un gruppo di pompieri e guardie civiche in alta tenuta rappresentavano i corpi del Comune.

Magnificamente inquadrati erano i Balilla, al comando dei centurioni Ferri e [illegible]re, anima di questa organizzazione. I giovani esploratori si erano schierati al comando dei lor comandanti Piccini, Cioffi, Casoli, de Faccio, Piccoli, e la fanfara diretta dal bravo maestro Bianchi.

I gagliardetti inaugurandi sono portati dai giovani Sandri, e Turchi per i giovani esploratori, Cioffi per i Balilla.

La consegna dei gagliardetti

Terminato l'inquadramento la tromba dà lo squillo dell'attenti, e mentre il cielo azzurro è solcato da torme di aeroplani che raccolgono il volo sopra il piazzale e lanciano fasci di manifestini tricolori, si svolge la solenne consegna delle bandiere.

Brevi i discorsi, ma improntati ad altissimi sentimenti di patria: parole educative verso i bimbi che sono gli uomini, i soldati del domani, ai quali è affidata la custodia della grandezza della Patria.

La co. Elodia di Caporiacco, consegna la fiamma ai giovani Balilla, la contessa de Puppi agli esploratori, ed infine la signora Zucchi alla fanfara degli esploratori.

I loro discorsi sollevano pur nella semplicità dell'elogio una calda rispondenza nell'affollato uditorio che applaude a lungo e rinnova più entusiastico il plauso quando alle gentildonne i bambini donano mazzi di fiori.

Prende quindi a parlare, quello che fu l'oratore ufficiale della bella cerimonia, il prof. Mazzocco mutilato di guerra. La sua fu una vera eloquente ovazione che trascinò alla commozione più forte. Efficace nella forma, profondo nel concetto il discorso del prof. Mazzocco fu più volte interrotto da applausi, e terminò in una ovazione imponente.

Egli ricordò il martirio dei combattenti che affidano ai bambini di oggi la loro fede e la loro passione per la Patria. Occorre educare a questa fede i bambini, occorre diffondere tra essi il vangelo di bontà, di amore, di indulgenza e concordia tra gli uomini, elevandoli al sentimento del lavoro, del sacrificio.

I combattenti consegnano ai bambini italiani, la fiaccola della loro fede; ad essi il compito di tenerla alto: di tramandarla in un raro amore che illumini i confini estremi del mondo intero, come ci sembra comandi il fato.

A nome del partito fascista parla G. Castelletti portando l'entusiastica adesione dei fasci a queste belle organizzazioni giovanili.

Egli si augura che i giovani saranno domani, se educati al sentimento di Patria e di famiglia ottimi cittadini di una Patria più grande, artefici di vittorie maggiori.

Il giuramento

Il sig. Lescovick ringrazia a nome dei giovani esploratori quanti hanno voluto onorarli con la loro presenza. Egli ricorda come nacque e come prosperò la sezione dei giovani esploratori friulani.

Siamo ormai a buon punto, e le file vanno ogni giorno più ingrossando.

Coglie l'occasione della festa, per tributare un solenne encomio ai esploratori Faustino Bianchi, Mario Casoli, Mario Piccoli, Vittorio De Faccio, per il loro contegno sempre disciplinato, e per il loro spirito di sacrificio per il «corpo»; ed un encomio solenne tributa all'esploratore Ugo Sandri, per un atto coraggioso da lui compiuto, salvando persona che pericolava nell'acqua.

Il capo compagnia Ermes Piccini, legge ad alta voce la formula del giuramento degli esploratori i quali giurano gridando come un sol uomo: lo giuriamo, mentre la fanfara intuona l'inno giovinezza.

La cerimonia è così terminata.

Fascisti, milizia, Balilla ed esploratori sciolgono il quadrato e si dispongono in corteo. E mentre le note dell'inno fascista vanno nell'aria piena di luce e di sole, i giovani e passo marziale sfilano, salutando le bandiere.

Fanno ala i cittadini, che rinnovano ancora calorosi insistenti applausi.

A BASALDELLA

L'Asilo Infantile consacrato con una lapide ai caduti

monito, esempio, guida ai bambini d'Italia

Nobile e commovente la patriottica cerimonia svoltasi ieri nel vicino paese di Basandella, in quel di Campoformido, non pure per la folla di gente, di rappresentanze con bandiera, di autorità intervenute, quanto per l'alto significato che assurse la benedizione della lapide dedicata ai caduti sul nuovo lussuoso edificio che fu eretto per la prima educazione infantile.

Sventolio di bandiere, stormire di fronde dei tanti archi trionfali eretti lungo il paese, suono di musiche - erano quattro le bande che parteciparono al corteo, scampanio festoso di campane, e vocio di gente convenuta da tutte le parti: ecco l'aspetto giocondo che presentava ieri Basandella.

Alle ore 15 si forma il corteo che muove dal limitare del paese, vicino al ponte sul Cormor e si dirige fino alla chiesa, di fronte alla quale sovra il terrapieno che sovrasta le case e la strada per Campoformido, è stato costruito l'edificio dell'asilo. Una vera villa, di proporzioni non piccole, e fatta senza risparmio, con linea aggraziata che contrasta con le case rustiche e semplici del paese.

Un cancello in ferro si apre sulla strada, e un viale porta al sommo del terrapieno ove due gradinate in direzione opposta portano ad un ripiano esterno dell'edificio e da questo al salone.

Sotto il ripiano che serve anche di verando, è stata murata — tra le due gradinate di pietra — la grande lapide che ricorda i caduti. I nomi di questi scritti a caratteri d'oro sono sovrastati dalla seguente epigrafe:

« Basandella ai suoi figli eroi — caduti per la più grande Italia»

Il corteo preceduto dalla banda del 2 fanteria, e dai bambini dell'asilo disposti su lunghissima fila, procede lentamente fra due ali di gente: passano le donne a gramaglia; madri e vedove dei caduti, gli ex combattenti, le autorità, la banda di Pozzuolo, quella di Madrisio, e poi quella di Basaldella. Davvero interminabile la colonna che sfila mentre nell'aria va il suono festoso degli ottoni e si fonde con lo scampanio che viene dalla torre della chiesa pur essa rivestita di tricolore. Sotto l'ampio azzurro del cielo stormi di aeroplani elevatesi a volo dal vicino campo volteggiano a bassa quota lasciando cadere sulla moltitudine fasci di fiori.

Le autorità si raccolgono a destra della lapide, ed intorno ad esse, lungo il viale, sul terrapieno si infittisce la gente che giunge col corteo.

Vediamo il cav. uff. Lops, vice prefetto e presidente della commissione reale per la provincia; il colonnello cav. Soati del V. Reg. Artiglieria Campale, il cap. Marchesi del campo di aviazione, il perito Crainz in rappresentanza del comune di Udine, il sindaco di Campoformido sig. Gorassini, il sig. Valle, e altri ancora fra le rappresentanze e le autorità invitate. L'arcivescovo monsignor Anastasio Rossi, che ha indossato gli apparamenti sacri esce dalla chiesa e muove preceduto da sacerdoti e seguito da un corteo di fedeli, al monumento.

La cerimonia

La tela che ricopre la lapide, viene calata e i bambini elevano un cantico: è preghiera che quei cuori innocenti rivolgono a Dio per i morti in guerra.

Le lorovoci infantili ne accrescono il misticismo e la solennità; tutti i cuori sono pervasi da intima, profonda commozione.

Poichè la consuetudine vuole che si pronuncino discorsi, il Presule, dopo la benedizione, dice elevatissime parole. Egli trae lo spunto dalle due cerimonie che sono state molto opportunamente abbinate: onoranze a coloro che per la Patria tutto hanno dato, e preparazione educativa a coloro che debbono essere per la Patria cittadini degni e valorosi soldati.

Per quanto queste due cerimonie sembrano distinte, esse ripetono da un solo sentimento la loro origine, ed è di questo sentimento di cui ribocca l'animo del nostro Arcivescovo che egli parla con nobilissime espressioni trascinando tutta la folla che lo ascolta con sostenuta attenzione all'applauso caloroso, scrosciante, ripetuto.

La lapide murata nella principale facciata dell'asilo, assume un significato tutto speciale, e le generazioni dei bambini che qui si succederanno impareranno a leggere su questo marmo la storia di sacrificio, la religione del dovere.

A questa religione che ha fatto grande l'Italia essi devono essere educati, essi che hanno compito così grande, quale è quello di continuare nella missione dei padri.

Abituate o madri i vostri piccoli, al lavoro, abituateli all'amore verso la famiglia, all'amore verso la Patria al dovere ed anche al più duro dei sacrifici, ove occorra, e avrete così onorato coloro che caddero per noi tutti, ed avrete così reso fecondo il sangue che essi versarono avendo in cima ai loro pensieri la grandezza d'Italia.

Mons. Rossi chiude il suo nobile dire affermando come sia necessario che dinanzi a questa lapide, si risvegli la coscienza del lavoro e si intensifichi la educazione patriottica dei figli poichè nelle mani dei genitori sono affidati i destini d'Italia.

Altri discorsi

Il parroco don Angelo Zamparini, infaticabile organizzatore della bella affermazione patriottica, legge ad alta voce i nomi che sono scolpiti sul marmo, e si direbbe che la sua voce richiamasse ai presenti profondamente turbati, le figure di coloro che si onorano.

Il cav. uff. Lops, porta quindi l'adesione del prefetto e della amministrazione provinciale.

Nel suo discorso eletto per la forma, elevato per il concetto, egli incita al culto delle sacre memorie che costituisce il patrimonio ideale ed intangibile di un popolo.

E' dovere di cittadini di perpetuarne l'omaggio per la educazione civile delle generazioni avvenire che nel tempo, e nel succedersi debbono tutte rivolgere il pensiero ed il sentimento della loro anima collettiva verso il miraggio costante della grandezza del proprio paese.

Basaldella con pensiero squisitamente gentile e provvido ha voluto che il ricordo dei suoi prodi caduti venisse affidato sempre di generazione in generazione rinascente nei cuori e nelle menti dei suoi fanciulli; ha voluto che alla purezza del sacrificio degli uni rispondesse la purezza dell'animo degli altri e che dal ricordo affratellati fossero, da divino amore e da pietà infinita i suoi figli migliori.

Chiude esortando i fanciulli a non ammirare solamente i caduti per la Patria, ma ad amarli come colore cui devesi «un'Italia grande, celebrata e rispettata e le migliori speranze per l'avvenire. Il ricordo del loro sacrificio vi educhi a fortemente sentire, a fortemente volere, a fortemente operare, ed il vostro cuore non sia se non per quelli il cui cuore è per la Patria vostra».

Un caldo, calorosissimo scoppio di applausi saluta le elevate parole del cav. uff. Lops.

Dopo di lui parla pure vivamente applaudito il geometra signor Crainz, a nome del comune di Udine.

— Il sangue dei vostri morti — egli dice — alimenta di purissima luce il faro che ci indica la via del dovere e del sacrificio. Per il santo rispetto che noi loro dobbiamo, cessino le discordie di partiti, affratelliamoci tutti in un solo proposito di lavoro e di reciproco rispetto.

Questo è il più significativo omaggio della riconoscenza che loro dobbiamo, per averci salvati dall'onta, dal disprezzo, dall'ignominia.

Con tale proposito, noi dimostreremo di saper apprezzare la grandiosità del loro martirio e di sentirne profondamente la riconoscenza.

Per ultimo il sindaco di Campoformido, signor Girolamo Gorassini, ringrazia tutte le autorità intervenute alla cerimona, e plaude a Basaldella che ha voluto in modo tanto bello onorare i suoi grandi morti.

Un elogio speciale rivolge poi al parroco don Zamparini, alla cui energica azione molto si deve.

La cerimonia è così terminata. Davanti a quell'altare ove arde perenne la fiaccola della riconoscenza e palpita il ricordo di coloro che si onorano, bambine spargono a piene mani fiori. E fiori — una pioggia policroma — scendono dal cielo azzurro sotto la cui volta si rincorrono gli aeroplani.

S. PIETRO AL NATISONE

La R. Scuola Normale femminile e le comunali benedicono le bandiere e le affidano

alla nuova ed alle venture generazioni

Sorriso di cielo, sorriso di colline e di monti e della valle che fra di essi adagiasi tutta verdeggiante: e poi, là, nel vasto cortile della R. Scuola Normale femminile, sorriso di cari bimbi e di giovinette leggiadre indrappellati, aspettanti la festa, la loro festa, che già nei sogni degli ultimi giorni avevano «veduta» bella e giuliva, tra suoni e canti, in mezzo all'affollarsi dei parenti, delle «maestre», dei professori, dei compaesani, delle autorità. Questa la luce, per così dire, del quadro che San Pietro al Natisone ci ha offerto ieri, giorno di solennità patriottica dedicata alla benedizione ed alla consegna della bandiera alle scuole tutte del Comune ed alla R. Scuola Normale.

Tutto il popolo partecipò alla cerimonia — sia con l'intervenire sia con l'imbandierare le case; e vi assistettero le autorità maggiori della Provincia e del Circondario di Cividale e dei Comuni della Vallata. Il R. Prefetto avv. Piero Pisenti — che iniziò così da San Pietro la sua prima visita ufficiale a Comuni della Provincia; il presidente della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria del Friuli cav. Lops; il sottoprefetto di Cividale cav. Zattera; il R. Pretore di Cividale dott. Alessio; il R. Provveditore agli studi cav. Gentile; il sindaco di Cividale avv. G. Brosadola; il maggiore Brisotto comandante del battaglione Alpini di Cividale; il rappresentante del Comune di Udine prof. Del Piero; il maggiore della Milizi aNazionale De Rienzi; il direttore del Ginnasio di Cividale prof. Blarasin; il direttore del Collegio Convitto Nazionale di Cividale cav. Borgialli; il tenente dei carabinieri Vaccarella; il cav. Giuseppe Sirch di S. Leonardo; il prof. comm. Musoni; il cav. Pagnutti R. Agente delle Imposte a Cividale; rappresentanti dei Comuni di Rodda, geom. Lorenzo Gujon), S. Leonardo, Tarcetta ecc.; il segretario politico del Fascio del Pulfero sig. Francesco Cavasola; il dott. Ortali titolare della Cattedra di Cividale; il cav. Antonio Rieppi direttore didattico delle scuole di Cividale; il direttore didattico di San Daniele sig. Alfredo Lazzarini. E di S. Pietro: il cav. Birtig, il dott. Brosadola, il cav. Specogna, il sindaco Carlo Jussig e gli assessori... il segretario politico Aldo Miani, il sig. Mario Guion del Direttorio.... e tutte, per farla breve, le personalità sampietrine — senza naturalmente, ricordare le signore e signorine gentili del luogo e di Cividale e di altrove, molte allieve della Scuole normale. V'erano le bandiere della Sezione combattenti di S. Pietro, i gagliardetti di Vernasso; del Fascio di Tarcetta e Pulfero, della squadra «la disperata» di Cividale e degli avanguardisti E. Beltrame di Cividale.

La benedizione

Entra la teoria dei sacerdoti preceduti dalla croce: e le squadre della milizia nazionale di Cividale e di S. Pietro al comando degli ufficiali Venturini e Gabrin, salutano. Funziona il molto reverendo parroco di San Pietro don Qualizza. Uno squillo di tromba comanda il saluto. Il parroco recita l'orazione particolare per questo rito antichissimo. Le bandiere delle scuole sono tenute da Madri e Vedove di Caduti in guerra; quella della R. Scuola Normale, dalla Direttrice l'esimia prof. Maria Blasuttig. — Tutti gli astanti sono a capo scoperto, in austero silenzio. Le bandiere sono inclinate. Uno squilla annuncia che il rito è compiuto. Le sette nuove bandiere fiammanti sono affidate ai singoli alfieri: quella della R. Scuola Normale sta accanto alla Direttrice, portata da una graziosa giovinetta: Gina Miani, che già visse in terra straniera e là cominciò — com'ebbe a dire poi nel suo breve eloquente discoro — ad amare ardentemente il nostro caro tricolore; le bandiere delle sei scuole del Comune, ad orfani di padre caduto per la Patria.

Quando il commosso applauso tace, il sacerdote pronuncia un discorso nobilissimo. Mi è caro (così egli comincia) mi è caro assai benedire la bandiera tricolore, simbolo della nostra patria diletta, che, secondo la volontà di chi regge al presente con tanto accorgimento e con mano ferma l'Italia nostra. Questa bandiera consacrata dalla benedizione nel nome di Dio, sia nel cuore dei piccoli alunni, sia nel cuore delle future maestre, il richhiamo costante al proprio dovere, che è quello di bene operare sempre per essere degni di lei, per essere degni delle migliaia e migliaia di giovani che per lei sacrificarono la vita. Gli spiace non poter assistere a tutta la cara festa, iniziata nel nome di Dio: i doveri della sua missione sacerdotale lo chiamato altrove: primo però di allontanarsi, non può tacere un ringraziamento particolare al R. Prefetto e, col suo tramite, al Governo, per avere conservato fra gli Istituti magistrali la Scuola di San Pietro, faro in queste valli dell'Italica civiltà. Grazie!

Vivi applausi. Tutte le autorità vanno a stingere la mano al parroco: primo, il R. Prefetto avv. Pisenti.

Altri discorsi

E sono incitamento ad amare l'Italia, a conservarsi ognora degni di lei anche gli altri discorsi.

La Direttrice prof. Blasuttig, dopo aver salutato anch'ella con riconoscenza le autorità e rappresentanze, un particolare benvenuto rivolge al R. Prefetto, al quale, dice, sarà di buon augurio l'aver iniziato la sua amministrazione con l'assistere a questa solenne patriottica festa, in questa scuola che uomini lungimiranti qui piantarono come sentinella avanzata della Patria, ed i restauratori d'oggi conservarono, elevandola a Regio Istituto Magistrale.

Si rivolge alle normaliste — le future educatrici — ed agli scolaretti: qualunque sia il vostro destino, (dice), ovunque vi troviate, portate sempre alto e rispettato il nome d'Italia; nome glorioso, che per duemila e più anni significò primato nel mondo — nome che deve ancora significare primato, se i cittadini tutti seguiranno il fermo volere del meraviglioso Duce che guida l'Italia nuova verso i suoi fulgidi desitni.

Nel ricevere oggi la bandiere — questo simbolo della patria benedetto nel nome di Dio, siate, o giovanette, compenetrate dell'altissimo suo significato. A questo simbolo è legato il nome dei nostri Morti, il nome dei nostri Eroi: siatene degni! Ad esso pensando, rivolgete il pensiero alle Madri, alla Vedove, agli Orfani di quei Morti — a questi piccoli orfani, cui tutto dobbiamo perchè tutto i loro padri hanno dato alla Patria, per conservarla indipendente, libera, onorata, e sempre più grande fra le genti. Con questi propositi, gridate con me: Viva l'Italia! viva il Re!...

E il vasto cortile rimbomba di un poderoso evviva e di prolungati battimani, mentre tutte le autorità vanno a congratularsi con la direttrice e la fanfara degli alpini suona la marcia reale.

***

E si alternano i discorsi ai canti; la vessillifera delle Normali, signorina Gina Miani pronuncia brevi parole; poi le normaline cantano l'inno alla bandiera, e al bel coro, egregiamente cantato, seguono brevi parole di un caro bimbo, Faustino Derbolò, che bacia la bandiera per sè e per tutti i suoi compagni e giura al cospetto delle loro maestre e di tutto il popolo, al cospetto di Dio «che noi preghiamo (soggiunge) di conservar sempre puri i nostri cuori», giura di nulla trascurare per essere degno figlio, degno cittadino dell'Italia grande e gloriosa.

— Io lo giuro. Lo giurate voi?

— Lo giuriamo!... — rispondono le centinaia e centinaia di bambini.

E vedo il gruppo dei più piccini, quelli dell'Asilo Infantile, agitare le bandierine, trascinati dall'entusiasmo degli altri.

Il Regio Provveditore agli Studi

cav. Gentile, pronuncia un discorso magistrale per densità e nobiltà di concetti. Molto opportunamente, egli ricorda come non siau passati senza trepidazione per le sorti delle Scuola, gli ultimi mesi: temevasi che anch'essa, come altre, per necessità del bilancio statale, dovesse andare soppressa: ma venne la buona novella: per considerazioni di alto patriottismo — le stesse che avevano portato alla sua istituzione — il Governo presieduto da Benito Mussolini decise a conservarla: le trepidazioni sparvero.

— Placati e gioisci, ombra austera di Linda Fojanesi! — esclama; ed a questo punto rammemora con brevi cenni le amorose appassionate cure dell'Estinta per questa Scuola che Ella per lunghi anni sapientemente diresse.

Dimostra l'altissimo valore della bandiera, come simbolo sacro; e con brevi accenni ne tratteggia la storia: speranze e dolori, martirii e trionfi l'accompagnarono da quando, poco più di cent'anni or sono, fu per la prima volta spiegata da valorosi nel nome santo d'Italia, fino al fulgidissimo giorno di Vittorio Veneto. Chiude ricordando la tradizione di Alboino, re barbaro, che dalla cima del Matajur guatava cupido la immensa ubertosa pianura, che poscia invase: portiamo anche noi lassù la nostra bandiera, non per trionfo, ma gelosi della nostra libertà e pronti a compiere il nostro dovere di difenderla, pronti anche al supremo sacrificio per l'Italia.

Vivissimi generali appluasi. Congratulazioni.

***

E seguono altri canti: delle normaliste, che intonano la «Canzone del Piave», con accompagnamento di pianoforte — assai bene, sotto la direzione della loro istruttrice prof. Maria Assunta Rosso; degli scolaretti delle elementari, che cantano un inno alla bandiera con accompagnamento della banda musicale di Vernasso e sotto la direzione di un sacerdote; e l'Inno di Mameli...

Il saluto del Sindaco

Parla da ultimo il sindaco di San Pietro, signor Carlo Jussig, il quale comincia col ringraziare a nome del Comune e del popolo della Val Natisone, gli intervenuti alla festa ed i reparatori di essa — maestre comunali, corpo insegnante della R. Scuola Normale, con a capo la chiarissima direttrice prof. Blasuttig, i rappresentanti delle Scuole elementari e medie di Cividale, il Provveditore agli Studi cav. Gentile, il rappresentante del Comune di Udine, le autorità civili e le rappresentanze militari e della Milizia Nazionale.

— E ringrazio particolarmente voi — soggiunge — illustrissimo sig. Prefetto del Friuli, degnissimo rappresentante di quel nuovo Governo, fattore della vera Italia, che ha saputo valutare i consigli di competenti autorità scolastiche ed ha voluto mantenere in vita questo Istituto fiorente, faro di italica civiltà, accresciuto di missione storica e nazionale, per gettare i suoi benefici raggi oltre la valle del Natisone, tra gente allogena, al di là del sacro Isonzo, passato col sangue dei nostri eroi fino ai confini naturali della patria, raggiunti con le gesta immortali dei gloriosi battaglioni Val Natisone, Matajur, dei nostri alpini tutti, del nostro glorioso esercito. (*Applausi*). Ringraziandola Ill. Sig. Prefetto, a nome di questi Comuni Le formulo anche una preghiera: si faccia interprete, presso il Governo, presso il suo capo, della nostra gratitudine, della nostra riconoscenza, della nostra ammirazione. (*Applausi*).

Si rivolge quindi alle studentesse, domani maestre, per raccomandar loro di attingere oggi alla scuola il sapere, per attingervi l'amore per l'Italica bandiera, e distribuirli domani nella loro nobile missione alle anime plasmabili che saranno loro affidate; ed ai piccoli per raccomandar loro di non dimenticare questo bel giorno e l'inno, con animo innocente e puro, cantato alla bandiera, e il giuramento dato di tutto sacrificare per la nostra bandiera, per la Patria: anche la vita, come fecero i nostri padri, i nostri fratelli, per tener sempre alta e senza macchia la bandiera della nostra Italia e del nostro Re.

***

Nuovi, generali battimani.

Fanfare degli alpini e banda di Vernasso riunite stronano l'Inno al Grappa.

La solenne cerimonia è finita — ma resterà nel cuore e nella memoria delle giovanette gentili e dei cari piccini, come resterà nei nostri cuori e nella nostra memoria, finchè cuori e menti avranno un palpito di vita.

***

Avevano mandato la loro adesione: il senatore Morpurgo, il quale si trova a Torino per l'inaugurazione del monumento alla cavalleria, il prof. Argenton, direttore delle Scuole Tecniche di Cividale; il cav. dott. Geminiano Cucavaz, ed altri.

CIVIDALE

Solenne cerimonia all'orfanotrofio

Giovedì 24, alle ore 15, nella sede dell'Istituto Friulano «Orfani di guerra» seguirà la solenne distribuzione dei brevetti e dei distintivi d'onore agli orfani ricoverati nell'Istituto stesso e figli di caduti in combattimento.

Pronuncierà brevi parole di circostanze, il presidente e un plotone di orfani, al comando del capitano Cimolai, renderà di onori militari.

Grande pesca di beneficenza

(Rit.) Primo elenco delle offerte pro Fondo Casa di Ricovero.

Raccolte della signora Emma Rizzi e signorine Elsa Moro e Fosca Accordini: Chicchio Pierina lire 5, Del Basso Giuseppe 20, Fattor Olimpia 10, Zamparutti Anna 1, Costantini Gio. fu Giov. 20, Impresa Costantini Petracco 50, Zuccolo Ant. 2, Mulloni sorelle 7, Albergo Tamburino 5, Snidero Ant. 2, Armellina Lucia 4, Bambine Caruso 2, Specogna 10, Caneva Gius. 20 — Totale 158.

— Raccolte dalla signora Marioni Amelia e signorine Giulia Cossio e Ina Fattor: Coccolo Giov. 2, Dominissini 10, Marega 2, Meli Gius. 2, Bommovito Francesca 1, Gubana Giuseppe 20, Maligni Giuditta 2, Portani Silvio 2, Guion, perito 5, Moratti 5, Anna Serafin «Albergo Friuli» 4, Negozio Pozzi 5, Moschioni Eug. 5, Elvira Zanutto 25, De Marco 1, Chiaranz Carlo fu Luigi 10, signora Pomis 2, famiglia Venuti 10, Comelli Maria 5, Muner Mario 20, Pietro Fabris 10, prof. Arturo Da Villa 10, comm. avv. Ant. de Polis 100, cav. dott. Geminiano Cucavaz 10. — Totale L. 268.

Con augusta commovente cerimonia il Collegio Uccellis inaugura la bandiera

Gaiamente pittoresco, il vasto cortile del Collegio Uccellis, quando ieri alle diciassette stava per iniziarsi la solenne cerimonia. Davano festosità al magnifico ambiente le decorazioni studiate e curate con ottimo gusto dal presidente on. Gino di Caporiacco, dalla esimia direttrice prof. Tullia Bazzi e dal giardiniere Antonio Gasparini: festoni verdi e di pennoncini multicolori, bandiere, trofei, piante, fiori; ogni intercolunnio, ogni finestra ornati; spiccavano, raggruppati, gli stemmi di Savoia, della provincia, del Fascio, del comune. E una moltitudine allineata in dense file, formando tre lati di un grande quadrato: una moltitudine, che dava animazione al gaio quadro: mamme, un tempo allieve del collegio e che vi hanno ora le giovani figlie, tanto è dolce il ricordo degli anni vissuti in quel perenne giardino, rifiorente di giovinezza, nella cara intimità delle compagne, con la guida costantemente affettuosa della Direttrice e delle insegnanti; madri un tempo allieve, che alla festa del loro Collegio hanno condotto i loro piccini e narrano ad essi degli anni ormai lontani della vita placida vissuta fra quelle fughe di portici e di aule; autorità e vecchi reduci e combattenti e tutte le società patriottiche e tutte le bandiere, tutti i gagliardetti: la città, orgogliosa del Collegio che è uno dei suoi titoli d'onore, tutta era lì, presente alla grande festa di esso, alla festa delle sue cento allieve gentili.

Nel lato di fronte, fra le due colonne maestose allacciate da un grande festone di piccoli pennoni policromi — l'altare per la benedizione, il podio per gli oratori: e

Le bandiere

Dietro l'altare, le rappresentanze con bandiera. Si notavano: Veterani e Reduci, Mutilati, Combattenti, Madri e Vedove, Arditi d'Italia, volontari Ciclisti, reduci di Agrica, Società bersaglieri Lamarmora, Civici pompieri, Società ex Alpini, Esploratori Nazionali, Uoemi, Legionari Fiumani, Società Operaia generale, Ricreatorio Festivo Udinese, Avanguardia fascista, Balilla.

Tra gli istituti scolastici intervenuti e con vessillo vedemmo: Ginnasio Liceo, Istituto Tecnico, Normali, Collegio Toppo, Collegio Arcivescovile; Scuola Tecnica, Scuola di Tirocinio; scuole Professionali, Elementari delle Grazie, Educatorio Scuola e Famiglia.

Qualche nome

Impossibile far nomi. Erano presenti le autorità tutte — politiche, militari, civiche, scolastiche: pure tenteremo ricordare qualcuna: Viceprefetto cav. Lops, on. Cristofori, lo assessore prof. Del Piero, due colonnelli in rappresentanza dell'esercito, col Trivulzio per la Federazione combattenti, comm. Sperti, intendente di finanza, comm. Borgomanero, provveditore agli studi cav. Gentile, cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia, Questore cav. Rebecchi, maggiore dei Carabinieri, cav. Giusto Venier rappresentante della Camera di Commercio, gr. uff. Pecile presidente dell'Associazione Agraria, comm. Calligaris, presidente della Scuola professionale, prof. comm. Marchesi, preside del R. Istituto Tecnico, prof. comm. Misani, comm. Pizzio, direttore delle Scuole, cav. dott. Biasutti, prof. Marchettano, prof. comm. Musoni e parecchi altri professori degli istituti medi e delle scuole Normali, altre personalità.

Rendevano servizio d'onore una centuria fascista col centurione Liuzzi e altri ufficiali della Milizia; nonchè vigili ed Esploratori nazionali.

Il colonnello comandante l secondo fanteria, aveva concesso la banda del Reggimento.

Compare la lunga teoria delle alunne. Precede la bandiera da inaugurare avvolta in candido velo, portata dalla gentile signorina Ersilia Salvador di Abbazia — ma friulana, poichè il padre suo è uno di quei tipi forti della stirpe nostra che sanno costringere la fortuna con l'ostinato loro paziente lavoro portato «all'estero»: Abbazia era, fino a Vittorio Veneto, soggetta all'Austria. Compare la lunga teoria delle giovinette, ed entra ordinata a passo quasi militare, nel quadrato, disponendosi di fronte al lato riservato alle autorità. Un lungo applauso dice loro tutta la simpatia che circonda il Collegio.

Uno squillo di tromba annuncia la venuta del Prefetto e dell'Arcivescovo. Li accompagna il presidente del Collegio, on. Di Caporiacco. Tutte le autorità muovono incontro: le alunne salutano romanamente: la banda suona l'inno «Giovinezza»: tutte le bandiere s'inchinano al saluto. Il prefetto avv Pisenti e l'Arcivescovo accompagnati dagli on. Cristofori e di Caporiacco, passano davanti alla schiera delle giovinette, rigide sull'attenti — militarmente eppur leggiadramente con i loro bei visi senza nube, con i loro corpi aggraziati, col fiocco tricolore sul petto.

La benedizione

Fra il silenzio più profondo e raccolto, l'Arcivescovo benedice la bandiera.

— O Signore — dice la preghiera che S. E. pronuncia — o Signore, la cui Chiesa è come una bene ordinata milizia in campo di battaglia, Te invochiamo affinchè tutt soto questo vessillo possano superare i nemici visibili ed invisibili in terra per essere un giorno addotti al trionfo del cieli...

Recitate le preci, aspersa la bandiera di acqua lustrale, la leggiadra vessillifera agita la bandiera festosamente: la musica intuona la marcia reale: tutte le bandiere, tutti i gagliardetti ondeggiano per salutare la nuova sorella: anche le due madrine, signora Anna Visentin Feruglio madre di una medaglia d'oro e signora Adele Broili, madre di una medaglia d'argento, caduti sul campo della gloria, hanno fremiti di orgoglio nel loro persistente dolore...

Il momento è di alta commozione patriottica: tutti, in piedi, applaudono.

Il discorso dell'Arcivescovo

S. E. l'Arcivescovo Anastasio Rossi, avanzatosi di fronte alla bandiera, rivolto alle educande, dice:

— Simbolo fulgido della Patria gloriosa, benedetta nel nome di Dio, vi consegno, o giovanette, questa bandiera che a voi parla di gloria e di speranze. Le stanno a fianco due Madri vestite a gramaglia; e quel loro lutto vi parla dell'immenso amore che deve dai vostri petti convergere verso queste bandiere, verso la Patria della quale è il simbolo — vi parla dell'immenso sacrificio onde un tale amore a volte deve suggellare. E vorrete voi tenere per voi soltanto la gloria e la speranza?.... Ah no! anche l'amore, anche il sacrificio sarà voluto da voi.

Giovinette: sarà un sentiero fiorito o un sentiero spinoso, quello che vi attende nella vostra vita mortale? Fiorito o spinoso, allietato da gioie o conturbato da triboli, sempre questa bandiera vi segnerà una mèta sublime, una sublime missione: il dovere.

Fanciulle: la Patria guarda a voi, guarda a questa bella primavera di giovinezza e da voi molto aspetta. O siate solitarie nella vostra casa o abbiate accanto a voi il dolce sposo da voi scelto — una missione alta e santa vi attenda come educatrici, come madri: crescere i vostri o gli altrui bambini all'amore della Patria e all'amore di Dio, fino al sacrificio.

Questa è la meta sublime che la bandiera oggi benedetta e che a voi consegno, vi addita. Essa vi dice, essa dirà a quelle che vi seguiranno, il dovere di prepararvi qui alla vostra missione con lo studio, il dovere di prepararvi con l'esercizio costante della bontà che è la più bella gemma che possa rifulgere sulla nostra fronte....

S. E. chiude ricordando la Festa delle Pentecoste che oggi ricorre e ripetendo i due versi dell'inno che l'immortale Manzoni alla festa dedicò:

reggi il viril proposito
all'infallibil segno.

Parla l'on. di Caporiacco

Dopo il canto dell'inno alla bandiera da parte delle educande — applaudito; al tavolo degli oratori si appressa l'on. co. di Caporiacco, che pronuncia il discorso ufficiale della cerimonia.

Egli porge una parola di gratitudine alle autorità intervenute, alle antiche alunne venute a salutar le mura famigliari.

Particolare saluto rivolge al Prefetto, cui, dice, sarà di buon auspicio l'iniziare la sua difficile missione in un ambiente di bontà, di patriottismo, di gentilezza; e all'Arcivescovo patriota, che accondiscese all'invito di benedire il vessillo del Collegio, racconta che, visitando l'Istituto, trovò due giovanette che, con animo commosso e con vivo intento di apprensione, leggevano i doveri dell'uomo di Giuseppe Mazzini.

— Piccolo episodio insignificante nella vita di un istituto di educazione — continua l'oratore — ma quanto illustrativo dello spirito nuovo della nuova Giovinezza italica!

Non più i libercoli degeneratori di coscienze, ma i testi massimi che sono fonti imperiture di impressioni di forza, di lealtà, di sacrificio; non più la tensione degli animi verso un divenire materialistico di gaudi e di ricchezze, in cui il fattore economico costituiva la sola ragione dell'esistenza, ma l'ideale di una vita vissuta al servizio della Patria, della famiglia, di Dio; non più le vuote commemorazioni di fatti storici, divenute oramai consuetudinarie esposizioni di sentimenti non radicati, ma i cortei, silenziosi e commossi, nei quali le parole non escono perchè l'anima è in subbuglio; non più lo sfregio per ogni sentimento che tendesse alla sublimazione della Patria, ma il giuramento cosciente di servire la Patria, oggi e domani, sui banchi della scuola e sulla piazza, idealmente e materialmente: avendo già pensato e meditato, a quindici anni, che la vita è nulla quando non vi è un dovere da compiere, quando non vi è un ideale da servire (Benissimo! applausi!).

Ed allora ben si comprende, che davanti a questa gioventù, che così sente e così vuole, la bandiera d'Italia, la bandiera del nostro risorgimento e della nostra vittoria, la bandiera di Mazzini e di Vittorio Emanuele, la bandiera che avvolge i morti della grande guerra ed i morti del dopo-guerra, trovi posto degnissimo. (Nuovi, calorosi applausi).

Uccelline mie, questa bandiera io vi affido. Ve l'affido con la stessa fede e con lo stesso sentimento, col quali un capitano affida al valore dei suoi soldati le più sacre, le più pure tradizioni della sua compagnia. Io non vi chiedo giuramento orale, perchè il giuramento l'avete già compiuto nell'animo vostro. Io, che vi conosco, so e sento che la onorerete, qui e fuori di qui, col maggior fervore di disciplina e di dovere, di studio e di opere, servendo Iddio, la Patria, la famiglia. (Applausi).

In questo servizio che è grande, ma che voi compirete con grande umiltà, ri ponete tutta l'idealità della vostra vita!

Se così sarà, come io non dubito; se la gioventù italiana perseguirà in questa via magnifica che essa stessa si è tracciata, l'Itaia non sarà più nazione formante parte di aggregati più o meno sentiti, ma diventerà condottiera di popoli.

Potremo allora noi ormai vecchi ripetere le parole del servo della Bibbia — «et nunc dimitto, Domine, servum tuum» — perchè i nostri occhi stanchi, avranno goduto, per merito vostro il più grande spettacolo che ad italiano sia stato mai concesso da due mila anni a questa parte: — L'Italia riprendente la sua grande missione nel mondo; l'Italia debellante i superbi ed accordante perdono ai vinti: l'Italia che Dante sognò e che Macchiavelli profetizzò: l'Italia maturante il suo grande destino di giustizia e di civiltà!».

Scrosciano gli applausi fino allora frenati; molti vanno a stringer la mano all'oratore; la Dirtetrice prof. Bazzi gli dice — Grazie, anche a nome della mie care alunne...

Una promessa

Una giovanetta, con parola franca e accento squillante parla per le compagne: la signorina Berardi, figlia del generale. Ella si dice orgogliosa di parlare a nome de'le compagne dinanzi alla bandiera di tutti i soldati di tutti, gli italiani. Io, sicura interprete del sentimento delle mie compagne, raccogo nel profondo del mio cuore il loro cuore; riunisco nella forza della mia fede la loro fede e prometto: prometto nella memoria di tutti i morti gloriosi, che oggi, più che mai sono con noi; per il pianto di tutte le mamme, e di tutti gli orfani che, inconsci della gloria paterna, domandano ancora il perchè dell'inutile attesa; prometto con la fiera, sicura, magnifica fede della giovinezza che arde, che osa, che sfida, di guardare a questo simbolo luminoso, con dedizione sconfinata ed amore profondo, per compiere assoluta ed intera la nostra missione di donne e sempre, nel nome della patria, per la grandezza del tricolore!».

La calorosa parola della giovanetta, suscita entusiastici applausi, intensa commozione: la signora direttrice bacia questa gentile «figlia di un soldato d'Italia» i vicini le ripetono: — Brava! brava!

Il saluto del comune

Porta il saluto del comune, il prof. Del Piero. Egli, fra l'altro, ricorda che la bandiera testè inaugurata viene a sostituire quella distrutta e lacerata dal nemico, nel luttuoso anno dell'invasione: distrutta e lacerata quasi per una stolida vendetta, sapendo quale nobilissima patriottica missione avesse il Collegio Uccellis esercitata presso le giovani qui accorrenti dalle provincie irredente.

Ora, la missione vostra presso le figlie di quelle terre finalmente unire alla Patria è ancora nobile: col vostro affetto di sorelle avvincerle sempre più teneramente alla Gran Madre comune infiammarle di sempre più caldo e saldo amore per Essa, per il simbolo suo — la bandiera santa, che il popolo italiano, fin dal suo primo apparire, cantò:

La bandiera tricolore
Sempre è stata la più bella....

Anche il discorso del prof. Del Piero è salutato da generali applausi.

Le allieve — accompagnate al piano dal loro istruttore maestro Cremaschi cantano «Giovinezza», poi la penetrante canzone del Piave», ascolta non senza commozioni!....

***

Poi, mentre la banda suona l'inno di Garibaldi — l'invocato «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier! oggi è un fatto compiuto, indistruttibile! — l'Arcivescovo, il prefetto e le altre autorità sono accompagnati dal presidente on. di Caporiacco e dall'esimia direttrice prof. Bazzi nel Teatrino del Collegio, per il rinfresco: un signorile rinfresco, graziosamente servito dalle gentili allieve.

Al rinfresco partecipano quindi tutte le rappresentanze di scuole, di Società di squadre... e, si può dire, tutti gli intervenuti.

Vessilli della Patria e monumento ai caduti inaugurati a Cordovado

20. Cordovado tutta ha oggi vibrato di puro patriottismo: fu una giornata di grande festività e che ha assunto una speciale importanza per la contemporaneità della celebrazione di più riti nobilissimi.

Nella mattina, alle ore 9, seguì in piazza municipio, la benedizione e la inaugurazione di più vessilli; delle Scuole, dei Combattenti, e gagliardett idel Fascio, Sindacati Nazionali e «Balilla». All'ora fissata convennero autorità e rappresentanze con bandiere, il manipolo locale della Milizia, la banda e la fanfara di Cordovado, e intorno andò formandosi una fitta cornice di popolo.

Prese per primo la parola il parroco di Cordovado che, con nobile accento benedì i vessilli; e a lui seguirono il prof. don Giacomuzzi di S. Vito, le madrine signora Vittoria Vidal e signorina Amabile Guerra, il cap. dott. Costa, il dott. Giulio Del Re per la Federazione Friulana combattenti, Cutelli, segretario delle organizzazioni sindacali fasciste di Pordenone, il maestro Augello di S. Vito. Tutti gli oratori furono molto applauditi.

Infine si formò un lungo corteo, co nle musiche in testa che suonavano «Giovinezza», e attraversò le vie cittadine, fra due fitte ali di popolo.

Il monumento

Alle 16 seguì invece l'inaugurazione solenne del monumento, sorto per volontà di popolo — in ricordo perenne dei prodi concittadini caduti.

Il monumento sorge in piazza Umberto I, ove, nello sfondo pittoresco, troneggia l'antico castello. La statua, fusa nel bronzo, è opera di pregievole fattura del cav. Carlo Fai, trentino residente a Torino, e rappresenta un fante che stringe nella destra il fucile e con l'altra mano preme al cuore il drappo di una bandiera tricolore.

La significativa figura posa sovra un basamento di massi che, nella parte centrale porta la lapide con i nomi dei gloriosi caduti.

Nell'apposito palco prendono posto le autorità; fra queste notiamo: il Commissario prefettizio rag. Tinti, il co. Carlo Freschi presidente del Comitato onoranze, il dott. Mario Stufferi presidente dei Combattenti di S. Vito al Tagliamento, il dott. Venanzio Pirona di Udine, il cav. commendator Giannino Antona Traversi, la co. Elisa de Puppi, il colonn. cav. Zorze di Latisana; il cap. dott. Costa. Intorno al monumento si dispongono i manipoli della Milizia di Cordovado e S. Vito al comando del seniore co. Ferro, bandiere e gagliardetti inaugurati nella mattinata, e le bandiere dei combattenti di S. Vito e di Mussons-Bolzano, della Società Operaia di Cordovado, ed altre ancora.

E vediamo una rappresentanza delle madr ie vedove dei Caduti e un folto gruppo di signore e signorine.

Il monumento è scoperto mentre la banda di Cordovado intuona l'inno «Giovinezza»; la Milizia presenta le armi e la folla applaude freneticamente.

Parla per primo il prof. don Giacomuzzi, poscia il co. Freschi che consegna il monumento al Comune, e il Commissario rag. Tinti prendendolo in consegna; per ultimo pronuncia una nobile, commovente orazione, con la sua magistrale oratoria, il capitano letterato Giannino Antona-Traversi.

La folla applaude con rinnovato fervore la musica intona la Marcia Reale. Quindi la scolaresca canta «Giovinezza» e ricopre infine con un tappeto fiorito il bel monumento, inginocchiandosi in atto votivo.

Questo gesto commovente ha suggellato la nostra giornata d'italica fede.

***

Altre cerimonie patriottiche si svolsero ieri: a Torre di Pordenone per inaugurare il gagliardetto dell'Avang. fascista; a Magnano in Riviera, Muzzana ed altri comuni della Carnia per la benedizione e la consegna della bandiera nazionale alle Scuole.

TARCENTO

Una giovane uccide l'amante che voleva entrare in casa

21 (per telefono). Una passionale tragedia è avvenuta questa notte a Musi di Vedronza.

Carla Culetto Teresa di anni 22, verso la una, uccideva a colpi di scure sul capo, l'amante Luigi Lendaro fu Giuseppe, di anni 45, vedovo; poi veniva quindi a Tarcento e si costituiva ai carabinieri narrando loro il fatto.

In qualche punto però, le sue dichiarazioni non sembrano chiare.

Ella dice che da lungo tempo amoreggiava con il Lendaro che è vedovo. Era anzi prossima a divenir madre, quando, per questioni insorte e sulle quali la donna non ha voluto spiegarsi meglio, la relazione fu interrotta.

Stanotte, verso le 24 il Lendaro si portava davanti la casa dell'amante, armato di un bsatone e la invitava ad uscire.

La Culetto se ne guardò bene, anzi lo invitò ad allontanarsi.

L'altro, insistette e tentò, ma invano, di entrare per la finestra.

Finalmente, stanco, sedette su' gradino davanti la porta di casa e finì con l'assopirsi. La donna, aperto l'uscio senza far rumore, vedutolo in quella posizione, gli menò sul capo parecchi colpi di scure; quindi, buttata via l'arma, percorse a piedi la strada fino a Tarcento.

Il pretore e il cancelliere Da Re, si sono recati a Musi, ove davanti porta della Culetto, giace ancora cadavere del Lendaro.

GEMONA

In onore dell'Ispettore Benede[tti]

Si è costituito un Comitato provvi[sorio] composto dei signori: cav. Icilio Sab[...]si, sindaco, Lorenzo Fachini per il co[...] insegante, padre Pio Gabos direttore [del Col]legio Stimatini e avv. Fedrigo Peris[...] già assessore per l'istruzione — co[llo] scopo di promuovere solenni onoranz[e al]l'Ispettore Benedetti, col perenna[rne la] memoria in un busto che si porrà ne[ll'a]trio delle scuole comunali di Gemona [ad] esempio e gloria e col presentare al[...] steggiando i nomi di tutti gli ammira[tori] raccolti in un album di onore.

Il Comitato provvisorio si fa promo[to]re della costituzione di un Comitato [defini]tivo composto dei signoi sindaci e [...] rettore o facenti funzione di direttor[e delle] Scuole di ogni Comune della circo[scri]zione scolastica di Gemona, dove l'a[mato] Ispettore Benedetti ha svolto la sua b[ene]fica azione. All'uopo, diramò numeros[i in]viti per una adunanza che si terrà d[ome]nica prossima, alle ore 14, nella sala m[u]nicipale.

Dice, tra altro, la circolare, dopo [aver] ricordato il recente collocamento a r[ipo]so per limite di età dell'ottimo ispetto[re]:

« Gemona, sede della sua Circoscri[zione] e sua dimora prediletta, che potè qu[...] più di ogni altra terra ammirare l'op[era] altamente benefica di questo grand[e a]postolo della Scuola, sente di non p[oter] lasciar passare inosservata questa c[ircos]tanza, che chiude un ciclo di così [...] benemerenze morali e civiche ».

Cronaca Cittadina

I primi atti del nuovo Prefetto

In ritardo causa il riposo festivo obbligatorio, notiamo riassuntivamente gli atti del nuovo Prefetto del Friuli, avv. Pisenti, appena insediatosi, sabato, nel suo ufficio.

Il primo su l'invio di un telegramma a *S. E. Mussolini*

Presidente del Consiglio — Roma

Il senso della responsabilità e la fiamma della fede animano il saluto che mando a V. E. assumendo la reggenza della Provincia del Friuli. Il pensiero e la volontà del Governo fascista avranno nella sacra terra di confine, fedelissima rispondenza.

Prefetto del Friuli: PISENTI.

PERCHE' TUTTO IL POPOLO DEL FRIULI SI ASSOCI ALLA CERIMONIA DI REDIPUGLIA.

Il R. Prefetto avv. Pisenti ha diretto a tutti i Sindaci della Provincia del Friuli una circolare nella quale, ricordata la solennissima cerimonia che si svolgerà giovedì per la consacrazione del Cimitero di Redipuglia, ed accennato che alle 10.30 monsignor Bartolomasi leggerà sulla spianata suprema del colle sacro una Messa alla quale assisteranno S. A. R. il Duca d'Aosta, il Presidente dei iMnistri ed i ministri della guerra e della marina, nonchè rappresentanze della Camera e del Senato ecc.; soggiunge:

« A rendere più solenne la cerimonia ed testimoniare il caloroso sentimento di riconoscenza e di omaggio verso chi tutto donò per la salvezza d'Italia, invito la S. V. a disporre, di concerto con l'Autorità Ecclesiastica, che in quell'ora le campane di tutti i villaggi suonino a distesa, perchè tutto il popolo in un atto di raccoglimento possa confermare quanto sia in lui fervido questo sentimento di fede e di riconoscenza verso i 26 mila sepolti in quella collina ».

Certezza nella collaborazione fervida di autorità e cittadini

Il R. Prefetto ha rivolto ai capi delle pubbliche Amministrazioni locali e governative ed ai cittadini tutti della Provincia del Friuli, il seguente messaggio:

Udine 19 maggio 1923.

Chiamato a reggere la nostra grande e gloriosa provincia, assumo l'incarico con devota passione di figlio.

La tradizione antica, per cui il Friuli fu sempre esempio di virtù italiche, mi fa certo che la mia opera, intesa a tradurre, ora per ora, la volontà del Governo restauratore, troverà in tutte le pubbliche Amministrazioni, in ogni cittadino l'ausilio di una fervida e disciplinata collaborazione.

Il Prefetto: avv. Piero Pisenti ».

Le visite

Sabato si sono recati a far visita al nuovo Prefetto: Componenti la Commissione Realle per l'Amministrazione della Provincia del Friuli — Sindaco di Udine — Presidente del Patronato Orfani di guerra — Comandante della Rivisione dei RR. Carabinieri con gli ufficiali del Comando — Procuratore del Re — Sottoprefetto di Gorizia — Sottoprefetto di Cividale — Commissario Liquidatore dell'ex Provincia di Gorizia — Membri della Federazione Fascista — Direttore delle Poste — Presidente Istituto Assicurazioni Sociali.

S. E. Il Presidente dei Ministri riceve l'on. Girardini.

Un telegramma da Roma dell'«Agenzia Stefani» c'informa che ieri S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto il deputato Girardini, il quale, dopo di averlo intrattenuto su varie questione riguardanti il Friuli, gli ha presentato un ricco album dell'Ospizio degli Orfani di guerra del Friuli e della Venezia Giulia, eretto in Rubignacco e da lui presieduto.

Tale omaggio (ha detto l'on. Girardini) significa il plauso e l'adesione del popolo friulano che, come nel 1915 volle fortemente la guerra per la redenzione totale della Patria, così ora segue con piena solidarietà e fiducia l'opera ricostruttrice del Govern ofascista e del suo Capo.

Il Presidente del Consiglio ha molto gradito il significato della vita dell'on. Girardini e lo ha pregato di portare il suo ringraziamento, il suo saluto agli orfani friulani.

Dimissioni non accett[ate]

Abbiamo dato sabato notizia [del] voto col quale la Società Bersa[glie]ri «Lamarmora» respingeva le dim[is]sioni da presidente presentate [dal] cav. Emilio Pantanali, medaglia d[...] — in seguito ai recenti dissidi av[ve]nuti tra fascisti.

Il cav. Pantanali si era dim[esso] anche da consigliere della Se[zione] Mutilati e Invalidi, ma il consi[glio] direttivo della medesima, convoca[to]si di urgenza per deliberare in me[ri]to, ha votato un ordine del gio[rno] col quale, anche nella considerazi[one] che per la sua apoliticità non pu[ò e] non deve intervenire, riafferma [il] proprio orgoglio di annoverare fr[a i] suoi componenti l'eroico valor[oso] collega e fa voti che la sua valid[a e] preziosa collaborazione abbia a co[n]tinuare a vantaggio della Associaz[io]ne e con affetto fraterno sincero [lo] invitano a recedere dalle dimissio[ni].

***

Il cav. Emilio Pantanali aveva pr[e]sentate le sue dimissioni anche [da] delegato regionale del Friuli ne[lla] Federazione nazionale «Arditi d'I[ta]lia», inviando una lettera in data [...] corr. al Comitato centrale della F[e]derazione stessa.

Ora, alla sua lettera è perven[uta] dal Segretario generale politico de[lla] Federazione la seguente risposta:

« Riceviamo la vostra lettera d[el] 15 corrente.

« Siamo minutamente inform[ati] dei fatti che tale lettera hanno pro[vo]cat,o e vi confermiamo la nostra [in]condizionata fiducia.

« Una tempra di lottatore, di [uo]mo di fede, come Voi, non deve [ap]partarsi dalla lotta, quando questa [e]sige nervi saldi e cuore fermo.

« Voi siete la figura che più [de]gnamente può continuare in qu[ella] opera di santa e sana redenzione [...] iniziata nel 19, deve, ancora oggi [es]sere perseguita con maggior ten[acia].

« Gli Arditi, che la Federazione [ha] voluto saldamente riuniti, stanno [in] piedi col petto al nemico, sempre [...] esso il serpentino disfattista, sia [es]so lo sfacciato arrivista.

« Il nostro posto è segnato, [...] non dobbiamo, non possiamo dis[er]tarlo.

« Il Comitato Centrale della Fe[de]razione, che ho l'onore di rappres[en]tare respinge le Vostre dimission[i e] Vi invita a prodigare ancora ai [fra]telli Arditi del generoso Friuli tu[tta] la Vostra grande Fede.

« Voi, nel Friuli, dovete impe[rso]nare la «Fiamma» che, per volon[tà] degli Arditi, sorgerà sul S. Miche[le].

« A Voi, eroico Fratello dei d[...]cimenti, invio le mie affettuose [e]spressioni di solidarietà fraterna. [...] Il Segretario Generale Politico: [fir]mato: G. Pizzirani».

Si getta nel Ledra dopo essersi legato una pietra alle gam[be]

Sabato sera, alcuni pasanti fuori [por]ta San Lazzaro videro galleggiare [nel] Ledra un cadavere. Trattolo a riva, [fu] identificato per certo Umberto Lap[...] anni 42, da eFrrara. Egli era came[riere] presso l'avv. Schiavi; e mancava di c[asa] da una diecina di giorni. Il disgrazi[ato] dopo essersi legato le gambe con una [funi]cella, alla quale aveva assicurato [una] pietra, si era gettato nel canale. Il corpo deve essere rimasto tutti q[uei] giorni sommerso, finchè marcita la [fu]nicella e staccatasene la pietra, ven[ne a] galla. Le gambe erano ancora legate.

Non si conoscono le cause del suic[idio].

Un lutto per l'arte

Improvvisamente nella notte di [sa]bato, è morto un artista che si [era] conquistato larga fama, specialme[nte] quale ritrattista, nelle capitali di E[u]ropa e nella America latina: il c[av.] Domenico Failutti, di Zugliano, [la] cui vita è degna di essere accolta [fra] quelle che si portano in esempio [del] «Volere è potere».

Di questo valentissimo artista [che] onorò la Piccola e la Grande Pat[ria] diremo più diffusamente, oggi [non] consentendomi lo spazio di far[lo].

Cronaca Sportiva

Il lieto successo dell'Accademia di Ginnastica e Scherma al Sociale

Organizzata dall'Associazione Sportiva Udinese, la grande Accademia di Scherma e Ginnastica si svolse bato sera al «Sociale» presente un elegante e foltissimo pubblico.

La parte schermistica, gentilmente diretta dal maggiore Gervasi cav. Gennaro, ha avuto inizio con tre assalti di fioretto: Broili e Ridomi, Contarini e Comelli, Ferretta e Gonnella. Indi si incontrano, pure al fioretto, Antonino del Torso e Artico di Prampero ed i piccoli: Mario Celotti con Fabio Mangilli; tutti si rivelarono improntati ad ottima scuola, ed assai vivaci negli scontri.

Molto interessante la lezione di fioretto impartita dal bravo maestro Biaggini, al piccolo Umberto Celotti, che rivela la sua speciale inclinazione per l'arte schermistica.

La gentile signorina Nerina Clonfero in un assalto di fioretto con Giov. Contarini, è stata molto apprezzata ed applaudita; ebbe anche in dono un magnifico mazzo di fiori, omaggio dei suoi compagni.

Il tenente Umberto Ricca e l'avv. Rossi s'incontrarono in un assalto di spada da terreno: azione vivace, corretta precisa; furono vivamente applauditi.

Seguono, al fioretto, il cap. Bruno e Novacco; Scala e Germanico del Torso; Scala e Umberto Magistris, con assalti corretti e ben condotti.

Arriviamo così all'atteso assalto di sciabola tra il tenente Gaetano Piccirilli del ... artiglieria pesante campale e il sig. Franco Novacco. Il tenente Piccirilli, elegante come sempre nella linea e nella scherma, ha di fronte nel sig. Novacco, un forte competitore. I due incrociano i ferri e conducono un assalto preciso, brillantissimo.

Infine chiudono la serata il nob. cav. Alessandro del Torso presidente dell'Associazione sportiva, la cui fama di valentissimo schermitore è ormai indiscussa, e il bravo maestro Biaggini, infaticabile cultore della nobilissima arte, con un incontro al fioretto, mirabile di perfezione; e il colonnello Diana cav. Dino col maestro Biaggini alla sciabola, in un assalto vigoroso ed assai contrastato.

La parte ginnastica fu altrettanto interessante. Gli allievi, comandati dal prof. D'Alessandro, eseguirono in modo assai lodevole una produzione collettiva con bacchette, che fu applauditissima. La squadra delle allieve fu veramente magnifica in tutti gli esercizi di assieme e raccolse ben meritati applausi alla brava, valentissima professoressa signorina Corradi.

La squadra dei soci, comandata da Aurelio Barbieri, eseguì interessantissimi esercizi d'assieme, ed altri individuali alle parallele, fra gli applausi calorosi del pubblico, che durante l'intero spettacolo festeggiò particolarmente i valenti insegnanti e il bravo maestro d'armi Biaggini.

Suonò egregiamente la distinta fanfara del 2. Regg. Fanteria.

C. Gr.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«Il Barbiere di Siviglia» al Teatro Sociale

Non avevamo sbagliato col dire che questo grandioso avvenimento avrebbe certamente incontrato il favore non solo della città, ma anche della provincia.

Avremo domani a sera un teatro traboccante in ogni ordine di posti, un vero grandioso successo per il comitato, al quale va data una lode sincera per il grandioso spettacolo portato a Udine.

Le altre recite seguiranno nei giorni 24 e 26; e si parla con insistenza di dare una quarta recita nel giorno di domenica 27 corrente per accontentare anche la provincia. Daremo la precisa notizia; intanto i ritardatari si affrettino a fissare i posti al Botteghino del Teatro.

Nella quarta pagina di oggi diamo la fotografia della signorina Lina Romelli, una «Rosina» che ha suscitato grande entusiasmo dappertutto e che ha ottenuto recentemente, al Teatro Massimo di Palermo, un vero trionfo.

L'arrivo del comm. Stracciari

Ieri sera col treno delle 19 è arrivato a Udine il comm. Riccardo Stracciari, protagonista dell'opera. A ricevere l'illustre artista alla stazione vi erano il barone dott. Enrico Morpurgo, il sig. Nodari Volturno, cav. uff. Zilli, cav. Pietro Casolo ed altri, facenti parte del Comitato.

Il comm. Stracciari coi suoi segretari è sceso all'Hotel Croce di Malta.

Stassera avremo la prova generale.

Il solerte comitato prega coloro che hanno prenotato i posti, di volerli in giornata ritirare al Botteghino del teatro, caso diverso i posti saranno venduti, essendo incessanti le richieste dalla provincia.

Vi sono ancora pochi posti disponibili e ne prendano nota i ritardatari per recarsi in giornata a fissarli.

I CORI FRIULANI

L'esecuzione dei cori friulani, indetta dalla Filologica ieri sera nel teatrino della Palestra, ebbe il consueto, caloroso successo. La cronaca in queste care serate nota sempre applausi insistenti ai coristi, al loro egregio istruttore maestro Cremaschi; richieste di bis, gentilmente concessi. Il distinto e numeroso pubblico anche ieri sera fu lieto del trattenimento e gustò con compiacenza i cori, plaudendo sopratutto a: «Al è gnot e scur di ploe» graziosissima, nostalgica; «E' me mari me l'à dite», biricchina; «Ciant di Gurizze» eppoi la mesta, commovente «Stelutis Alpinis» e «L'ombre nere»... e tutti gli altri. La «Serenade» ebbe il solito successone, massima per la signorina Marchesini.

L'esecuzione dei cori si protrasse fino alle 23.

Col più schietto entusiasmo, Torino accoglie S. M. il Re

TORINO, 21. — Tutta Torino festante ha accolto ieri mattina col più schietto entusiasmo S. M. il Re. Fino dalle sette la città era animatissima. Alle finestre sono esposte le bandiere, innumerevoli drappi e stendardi. Mano a mano che si avvicina l'ora dell'arrivo la folla sa sempre più aumentando, ed a stento è trattenuta dalle truppe in servizio di onore.

Nell'interno della Stazione, poco dopo le otto, vanno raggruppandosi le autorità. Sono col Prefetto gr. uff. Palmieri, il sindaco comm. Cattaneo con tutta la Giunta al completo, il comandante del corpo d'armata generale Petitti di Roreto, l'Ammiraglio Cagni ed altre autorità, che alle 8.35, all'arrivo del treno da Roma, si recano a ricevere il Ministro Teofilo Rossi, la rappresentanza del Senato composta del Pres. Tittoni, del Questore Rossi Giovanni e del segretario Biscaretti.

Al gruppo delle autorità si uniscono intanto il generale Diaz e il generale Giardino, i senatori Boselli, principe Fabrizio Colonna, Ruffini, Bouvier, Mosca, Dante Ferraris, Ferrero di Cambiano, Frassati, Morpurgo; i deputati Cesare Rossi, Quilico, Villabruna, De Vecchi, Bevione, Olivetti. Vi sono pure alcune dame e gentiluomini di Corte. Giungono poi i principi qui convenuti per i festeggiamenti odierni, e cioè l Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Ancona.

L'arrivo

Alle 9 precise entra in stazione il treno reale. Con S. M. il Re scendono il generale Cittadini, il sen. Mattioli Pasqualini ed altri gentiluomini. Subito il principe ed altre autorità si recano incontro al Sovrano, mentre la musica intuona la marcia reale e scoppia un primo nutrito applauso.

Salutate le autorità, il Re si avvia verso la saletta reale, mentre i bersaglieri e la milizia nazionale, schierati al suo passaggio, presentano le armi. Dalle finestre degli uffici ferroviari gremite, cade una pioggia di fiori. Di fianco alla saletta reale sono schierati i generali qui residenti. Fuori della Stazione, all'uscita della saletta reale si trovano moltissimi ufficiali superiori di tutte le armi ed i sindaci dei Comuni piemontesi che cingono la fascia tricolore. All'apparire del Re, un applauso calorosissimo lo saluta. Tutti gli ufficiali s'irrigidiscono sull'attenti, e la folla applaude, agitando i fazzoletti e i cappelli, mentre le bandiere delle Associazioni s'inchinano in segno di saluto. Si forma rapidamente il corteo reale preceduto da due automobili di servizio, quindi un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme. Nella prima vettura prendono posto con S. M. il Re, il Duca d'Aosta, il generale Cittadini, il sindaco di Torino. Nella seconda, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il generale Diaz e il sen. Boselli. Nella terza i duchi di Pistoia, di Bergamo, il sen. Tittoni e il co. Mattioli Pasqualini. Nella quarta i sen. Colonna Fabrizio, Boscaretti e Rossi Giovanni. Nella quinta gli on. Pietravalle e Padulli. Nella sesta, il ministro Rossi, il generale Giardino e il generale Petitti di Roreto e l'assessore Gobbi.

Il corteo Reale

Quando il corteo sbocca in Piazza Carlo eFlice un applauso lo accoglie e grida di «Viva il Re! viva Casa Savoia!», escono da migliaia e migliaia di petti. Il corteo entra poi in via Roma che pare una immensa galleria di bandiere, mentre la truppa e la milizia nazionale, schierate lungo tutto il percorso, presentano le armi. Da Piazza Carlo Felice, a piazza Castello ed a Palazzo Reale, S. M. il Re è fatto segno ad applausi incessanti, entusiastici della folla immensa, mentre una pioggia di fiori viene lanciata dalle signore che gremiscono tutte le finestre ed i balconi. Il Re appare commosso della manifestazione de lpopolo di Torino e saluta militarmente. Appena il corteo delle vetture è entrato nel Palazzo Reale, i cordoni sono ritirati e la piazza viene gremita dalle associazioni patriottiche e da una immensa folla plaudente. Le numerose musiche alternano la marcia reale con gli altri inni patriottici. Chiamato dagli applausi incessanti, il Re si presenta al balcone, avendo al suo fianco il Duca d'Aosta mentre ad un'altra finestra appaiono il generale Diaz e l'Ammiraglio Cagni. L'ovazione che la folla tributa al Sovrano è imponente. L'entusiasmo del pubblico, in cui sono rappresentate tutte le classi sociali, è veramente impressionante. Il eR, a capo scoperto, saluta e ringrazia con cenni del capo. Tre volte il Sovrano è costretto dalle continue acclamazioni, a presentarsi a ringraziare al balcone.

Quindi il sen. principe Fabrizio Colonna parla a nome del Comitato nazionale per il monumento. Dopo di lui pronuncia il discorso ufficiale il generale d'esercito Giardino, e, salutato da una imponente ovazione, infine, il sindaco Cattaneo prende in consegna il monumento a nome della cittadinanza.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Fra l'intensa commozione della folla enorme, S. M. il Re appunta le medaglie agli stendardi dei reggimenti di cavalleria Firenze e Aosta e la medaglia d'oro sul petto del ten. Passavanti, grande invalido di guerra. Applausi irrefrenabili hanno accolto l'atto del Sovrano.

A nome del Comitato per il monumento il comm. Coniglione ha presentato a S. M. il numero unico «Cavalieri d'Italia». Terminata la cerimonia, il Re, salutato da evviva entusiastici e da applausi lungo tutto il percorso, ha fatto ritorno a Palazzo Reale.

L'Inaugurazione del monumento al cavaliere

La folla si riversa poi verso il lato di Piazza Castello, dove sorge il monumento al Cavaliere.

Giungono le autorità e le personalità. Al gruppo dei Principi si sono unite la Principessa Laetitia, la Duchezza di Genova co la principessa Maria, la principessa Jolanda col marito conte Calvi.

Alle 11 precise, salutato dalla marcia reale, giunge il Re, salutato da frenetiche acclamazioni. Subito viene tolto il drappo che ricopre la statua del Cavaliere. Prende la parola per il primo, S. A. R. il Conte di Torino, che pronuncia un elevato discorso.

Il saluto di Mussolini al Re

ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha inviato il seguente telegramma a S. M. il Re a Torino:

«Mentre la bella, nobile, laboriosa Torino, culla secolare e inviolata della Patria Italia si raccoglie vibrante di entusiasmo attorno a V. M. sono anch'io spiritualmente presente al grande rito con animo di combattente fedele al Capo ed alla consegna.

Firmato: MUSSOLINI.

La risposta reale

Il Re ha risposto col seguente telegramma:

«La ringrazio di cuore del suo tanto gentile, quanto gradito saluto. Sono lietissimo di trovarmi tra la eletta ed operosa cittadinanza di Torino fervente per patriottismo oggi come sempre. Qui tutto procede egregiamente. Cordiali saluti affettuosi.

VITTORIO EMANUELE».

Il principe ereditario a Monza

MILANO, 19. — Entusiastiche dimostrastrazioni ha avuto a Monza il principe ereditario recatosi per l'inaugurazione della esposizione biennale delle arti decorative.

Nel pomeriggio il principe ha fatto ritorno a Milano ove ha fatto una serie li visite. In prefettura ha avuto luogo un pranzo di gala al quale hanno partecipato le autorità cittadine e i personaggi del seguito.

Terminato il pranzo il principe Umberto, chiamato dagli applausi della folla, si affacciava al balcone e assisteva alla fiaccolata fatta in suo onore dlle squadre premilitari e una folla di cittadini. Alle 10, si è recato alla «Scala» assistendo al secondo atto del «Mefistofele».

Ricciotti Garibaldi in grave stato

ROMA, 19. — Il generale Ricciotti Garibaldi trovasi a letto gravemente ammalato di catarro bronchiale e affezione cardiaca. Il suo stato è molto grave, ma non disperato. I medici nutrono speranza che la forte fibra del malato possa superare la grave crisi.

L'ex sultano turco soggiorna a San Remo

SAN REMO, 20. — Sono qui giunti per un lungo soggiorno l'ex-Sultano Mohamed ed il numeroso suo seguito ed hanno preso alloggio in tre grandi ville. Il Sultano mantiene l'incognito sotto il nome di conte Burhanoddin.

Una protesta di Cicerin per l'uccisione di Worowscki

LOSANNA, 20. — Il segretario della Conferenza ha ricevuto da Mosca un lungo telegramma a firma Cicerin, nel quale si protesta per l'uccisione di Worowski, affermando che le potenze invitanti hanno una parte di autorità per non avere le autorità svizzere preso misure per evitare il delitto.

Come potenze organizzatric della Conferenza, esse avrebbero dovuto controllare l'adozione da parte della Svizzera di misure atte a salvaguardare la sicurezza dei delegati esteri.

Quanto maggiore è la parte che queste potenze hanno nella organizzazione della Conferenza ed in tutta la politica internazionale, tanto maggiore è la loro responsabilità nel delitto commesso contro Worowsky. Tutte le classi della popolazione russa si considerano direttamente colpite dal delitto sulla persona del loro rappresentante. Il Governo russo protesta indignato contro l'attitudine di dette potenze e si riserba il diritto di chiedere in tempo utile le necessarie riparazioni.

Il Consiglio Federale esporrà, in una sua risposta alla nota russa, il suo punto di vista sulla posizione della delegazione russa a Losanna. Questa delegazione, secondo il Consiglio federale svizzero, non avendo alcun carattere ufficiale, non poteva pretendere i privilegi accordati alle delegazioni ufficiali della Conferenza. Il Consiglio federale respinge le domande contenute nella nota russa e declina ogni responsabilità per l'assassinio di Worowsky.

Krupp ricorse alla cassazione di Parigi

DUSSELDORF, 20. — In seguito al rigetto del ricorso per la revisione del loro processo, il sig. Krupp Bohlen e gli altri direttori delle Officine Krupp hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione di Parigi.

L'alta Commissione interalleata dei territori renani ha pronunciato 202 nuove espulsioni di funzionari tedeschi appartenenti la maggior parte al servizio delle ferrovie.

Il franco francese nel bacino della Sarre

PARIGI, 20. — L'Agenzia Havas ha da Sarebrouks: La Commissione del Governo del territorio della Sarre ha deciso l'introduzione del franco francese come moneta legale nell'interno del bacino, a datare dal primo giugno 1923.

Bonar Law si è dimesso

LONDRA, 20. — *Bonar Law è arrivato a Londra verso le ore diciasette. Gli amici si sono recati a riceverlo alla Stazione di Vittoria; essi lo hanno trovato stanco e sofferente e hanno dichiarato che non hanno potuto scambiare che poche parole con lui.*

Si apprende all'ultima ora che il presidente del Consiglio ha presentato le dimissioni.

I briganti cinesi inviano un ultimatum al governo

TSAO-TEH, 20. — Un prigioniero dei banditi cinesi liberat da essi è arrivato a Pechino, latore di un messaggio che informa il governo cinese che se le truppe governative mandate contro i banditi non sono ritirate prima di martedì, due britannici e americani saranno fucilati.

Spalla batte Van der Veer

Bosisio batte Bis'chop

G. Spalla Batte Youwermann

Gauden vittorioso su Mangiarotti

MILANO, 20 notte. (Per telefono) *Cinquantamila persone hanno seguito trepidanti le vicende degli incontri pugilistici di Mario Bosisio con Kurel Bischop, campioni italiano e olandese pesi «welters», di Giuseppe Spalla con Ermann Sjowermann, «challengers» ai campionati italiano e olandese pesi massimi, all'incontro di Luciano Gauden, fuori classe francese, che ha incrociato i ferri con Giuseppe Mangiarotti, campione italiano di spada; e infine le venti riprese del massiccio campione italiano pesi massimi Ermin' Spalla col gigantesco campione olandese Van der Veer.*

Migliaia di persone che l'Arena, che già ne conteneva cinquantamila, non ha potuto ospitare, gremirono le località circostanti.

Lo spettacolo che presenta l'anfiteatro è meraviglioso! Negli spalti popolari da cinque lire, la folla che li ha presi d'assalto si pigia fin dalle dieci del mattino. L'enorme massa dagli spettatori ha dato prova di grande serietà sportiva.

Il pulvinare ha accolto il principe ereditario, il Presidente del Consiglio, le medaglie d'oro, le autorità civili e militari.

Alle ore quindici l'Arena è completamente gremita. Alle 17 sale nel recinto Mario Bosisio, che veste il pijama; egli, accolto da calorosi applausi, sorride agli amici; entra poi Kurel Bischop. La musica intuona la marcia reale e la folla rinnova gli applausi. Poi, s'inizia l'appassionante e vivace contesac Bosisio, alle decima ripresa, vince l'avversario con un diretti, fra le grandi ovazioni della moltitudine.

Salgono poi sul recinto Giuseppe Spalla (fratello del grande campione) e Hermann Sjouwermann, pure accolti da applausi. Spalla entra in campo con grande violenza; i suoi colpi si susseguono incessantemente, tanto che l'avversario sanguinante si ripiega sulla corda. In questo momento è gettata la spugna — a minuti 2.56" e due quinti — e Giuseppe Spalla è dichiarato vittorioso, prima ancora della fine della prima ripresa.

La folla scatta in un applauso lunghissimo; Spalla, che non è stato neppure toccato, saluta rimanamente e, scorgendo il padre fra gli spettatori, si precipita ad abbracciarlo.

Segue l'incontro schermistico fra Luciano Gauden e Mangiarotti che, al loro apparire sono salutati dalle ovazioni della folla. L'assalto è interessantissimo, malgrado l'evidente superiorità di Gauden, cui infine arride la vittoria. aL folla acclama; al campione francese è assegnata, fra rinnovati applausi, una spada d'onore.

Succedono quindici minuti di intervallo, vissuti con appassionante attesa.

Quando appaiono infine i campioni, l'enorme pubblico è tutto in piedi; il nervosismo si a lungo contenuto, esplode in lunghissime ovazioni, mentre le bande intuonano la marcia reale e l'inno olandese.

Erminio Spalla è sorridente: la sua corporatura appare ben inferiore a quella del colosso olandese; una sproporzione notevolissima.

L'incontro ha inizio fra l'eloquente silenzio della folla. Dopo un 1.50" Erminio è toccato bruscamente all'occhio destro dall'avversario; l'occhio sanguina e perde un pezzo di palpebra... Gli spettatori hanno un attimo d'indicibile apprensione, ma Spalla sorride e fa cenni rassicuranti con la mano.... Egli è avvezzo a ben pure prove!

I colpi si succedono ai colpi, scambievolmente, ma, come il tempo passa, si nota la maggiore efficienza del campione italiano. Erminio sembra di acciaio; il suo pugno è una clava poderosa!

Continua la lotta; passano ad una ad una, come in turbinio le venti riprese.

Giunge la fine; Erminio Spalla è dichiarato vincitore ai punti.

La folla prorompe in acclamazioni interminabili; il campione italiano, ora campione europeo, è portato in trionfo attraverso l'Arena che è invasa dagli spettatori.

Un colpo di cannone annuncia la vittoria del campionissimo: Erminio Spalla.

I numeri del Lotto

Estrazione del 19 Maggio 1923

VENEZIA	27	85	32	78	30
BARI	7	25	74	32	84
FIRENZE	77	40	61	63	41
MILANO	88	62	81	63	49
NAPOLI	62	10	42	99	28
PALERMO	69	60	41	15	32
ROMA	56	71	21	27	19
TORINO	54	5	82	10	43

CINEMA EDEN

Da oggi si iniziano le rappresentazioni di un nuovo capolavoro, interpretato da ottimi artisti, tra i quali emergono il celebre Alberto Capozzi e la diva Antonia Horda. Si intitola: LA STORIA DI TOTOTE. Romanzo drammatico con suggestive scene passionali e quadri d'incomparabile bellezza.

Sarà accompagnato dall'orchestra con scelto programma.

Prossimamente la colossale film di avventure: *Il pugnale evanescente.*

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà proiettata l'interessantissima film americana: IL LEONE, straordinarie avventure in quattro parti, interpretata dal Maciste Americano.

Quanto prima: *Corsa ai Milioni* con William Duncan ed Edith Jonson.

CINEMA CECCHINI

Il celebre comico acrobata Douglas questa sera interpreterà la esilerantissima film in cinque parte: CI PENSO IO! — S'invita il pubblico intelligente a fare il cofronto tra questo celebre artista e certi altri pseudo-comici, che non sono altro se non stupide marionette. Assoluta novità. Il «record» del buon umore.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale da 13 al 19 maggio 1923:

NASCITE

Nati vivi: Maschi 4, femmine 12 — Nati morti: maschi 3 — Totale nascite 19.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Reggio Giovanni bracciante con Gressani Erminia casal. — Zanini Manlio impiegato comunale con Coradazzo Aurelia casal. — Martini Giuseppe negoz. con Morgante Augusta casal. — Mulas Mario ufficiale postale con Bianchini Beatrice civile — Santo Vito cav. Ugo, magg. artiglieria con La Torre Andreina civile — Cirio Angelo impiegato di Banca con Bigotti Virginia Maria sarta — Tosi Alfonso vetraio con Durissini Pia

MATRIMONI

Marzullo Emanuele meccanico con Martin Celeste sarta — Quaino Umberto metallurgico con Clocchiatti Emilia casal. — Muratti Bonaldo commerciante con Florio Cecilia possidente — Tonini Arturo falegname con Riga Amelia casal.

MORTI

Formolo Tullio di Giovanni, sacerdote di anni 28 — Nardone Luigi di Beniamino giorni 15 — Zuliani Velia di Francesco, mesi 6 — Bergamin Lucio di Nicola anni 1 — Moschioni Carlo di Luigi di mesi 7 — Muchi Pietro di Raffaello di mesi 3 — Campagnolo Silvio fu Venceslao di anni 57, mercaio girovago — Flebus Luigi fu Giuseppe sacerdote a. 82 — Marinato Maria di Giovanni maestra a. 19 — Pin Gio. Maria fu Giacomo calzolaio a. 56 — Feruglio Luciano di Alfredo di a. 5 — Policreti Giuseppe di Luigi fornaio a. 31 — Dri Domenico di Mario di anni 1 — Totale morti n. 13 di cui tre apparte

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Sabato sera alle ore 20, nel proprio appartamento in Vicolo Pulesi si spegneva improvvisamente il

Cav. Prof. Domenico Failutti.

di anni 51

I fratelli VITTORIO, ANGELO, e VENANZIO; la sorella TERESA DAVID; il cognato, le cognate ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali che dovevano aver luogo stamane seguiranno invece domani martedì 22, alle ore 7.30 partendo da Vicolo Pulesi, per essere, la cara salma, trasportata a Zugliano.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 21 maggio 1923.

Ringraziamento

La moglie, i figli, i fratelli ed i parenti del compianto

Co. Italico di Montegnacco

vivamente ringraziano quanti si associarono al loro grande dolore e recarono l'estremo tributo di affetto alla memoria del loro caro.

Tricesimo, 19 maggio 1923.

GRANDIOSO AVVENIMENTO ARTISTICO

TEATRO SOCIALE - UDINE

3 Rappresentazioni Straordinarie di Beneficenza

MARTEDI' 22 - Maggio ore 21 precise I' Rappresentazione

BARBIERE DI SIVIGLIA

PROTAGONISTA IL CELEBRE BARITONO

COMM. RICCARDO STRACCIARI

Altri esecutori: Lina Romelli - Antonio Righetti - D' Alessio Roberto - Maria Avezza Bordogni Pietro, Luigi Bolpagni

Artisti che eseguirono l'opera al Teatro della Scala di Milano

Direttore dell' Orchestra

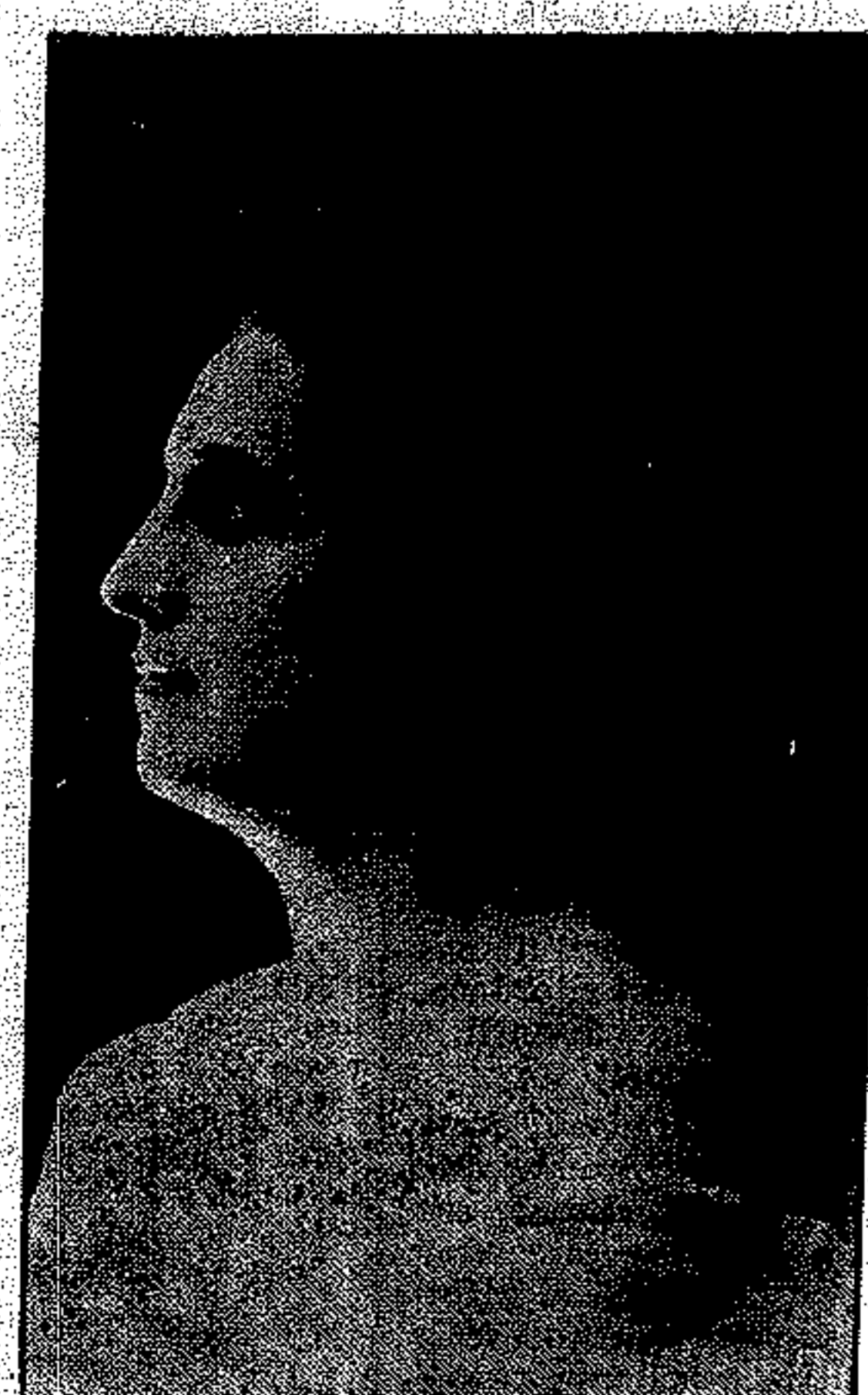
Cav. MARIO MASCAGNI

LINA ROMELLI

E' giovane assai e spagnola - La parte di Rosina nell' opera il Barbiere di Siviglia le s'addice magnificamente. - I suoi successi ovunque non si contano. Ultimamente al Teatro Massimo di Palermo ha avuto un vero trionfo, trionfo giustamente meritato perchè la Romelli é una vera « Rosina » —

LINA ROMELLI

Data l'eccezionalità dello Spettacolo la Direz. delle Ferrovie Venete effettuerà dei TRENI SPECIALI DI ANDATA E RITORNO PER TUTTE LE LINEE. Così pure il tram Udine - Tricesimo

N. B. La vendita e prenotazione dei palchi e poltrone si effettua al Botteghino del teatro.

GIOVEDI' 24 Maggio II' Rappresentazione Sabato 26 III' Rappr.